

**Provincia di Massa-Carrara
Fondazione Toscana Spettacolo onlus**

PROGETTO LIBER* TUTT* 2016

SCUOLA DELL'INFANZIA

1. PERCHÉ TU NO? Lettura-creazione di una storia-libro

Il progetto nasce da un'idea di Scuola, concepita come "pubblica, laica e democratica", che per tale definizione non può basarsi su criteri di esclusione; una Scuola con la "S" maiuscola, che si faccia portavoce, tra gli altri valori, anche del Rispetto e dell'Accoglienza del "diverso", dell'abbattimento di una visione sessista della società e degli stereotipi di genere, a favore della ricostruzione di un modello sociale in cui tutti gli uomini e le donne abbiano pari opportunità e piena legittimità in quanto individui.

Il laboratorio completo prevede un ciclo di **3 incontri** di 1,30 ore ciascuno.

Laddove richiesto, è possibile aumentare il numero degli incontri, a seconda di eventuali esigenze da parte degli insegnanti di sviluppare e approfondire alcuni aspetti del lavoro.

Articolazione di base:

- Lettura animata, tramite album illustrati, di storie che affrontino il tema delle differenze di genere; successiva elaborazione grafica da parte dei bambini degli stereotipi proposti nelle letture; verbalizzazione;
- Creazione di una storia, inventata dai bambini e guidata dalle operatrici, attraverso l'utilizzo di carte-gioco e del materiale realizzato nel primo incontro;
- Realizzazione di un libro illustrato con il materiale creato nei primi 2 incontri.

Destinatari: un gruppo classe (o max 25 alunni) per laboratorio.

A cura di: La noce a tre canti

2. I MASCHI DA UNA PARTE E LE FEMMINE DALL'ALTRA?

Laboratorio di danza contemporanea sulla differenza di genere

Descrizione contenuti: corpo - spazio - comunità - genere. I laboratori di danza-teatro condotti da Aline Nari e Davide Frangioni, danzatori e coreografi che da diversi anni si occupano anche di didattica rivolta all'infanzia nella scuola pubblica, prevedono un lavoro che a partire dal gioco conduca il bambino ad una maggiore **consapevolezza del proprio corpo e del movimento** valorizzando le possibilità motorie ed espressive individuali.

Il percorso formativo realizzato si è mosso da un lato dalla constatazione di quanto l'apprendimento sia legato anche al benessere psicofisico del bambino e dall'altro dalla convinzione che attraverso l'attenzione al corpo, al gesto, alla relazione con gli altri si possa sviluppare una maggiore coscienza civile e

benessere sociale. In questo senso la danza può rivelarsi uno strumento estremamente utile non solo dal punto di vista creativo, ma proprio per poter osservare e migliorare le dinamiche interne al gruppo-classe inteso come prima esperienza di comunità. Nel corso del laboratorio il bambino è preso in considerazione nella sua totalità espressiva, ma le linee guida del lavoro sono infatti **spazio** e **comunità**. Rispetto alla tematica della **differenza di genere**, il laboratorio proprio perché lavora sulle dinamiche interne al gruppo cerca di integrare le differenze senza annullarle. Il lavoro sullo spazio, sul contatto e sulla fiducia mirano a creare una buona relazione tra maschi e femmine basata sulla conoscenza e sul rispetto delle sensazioni dell'altro; in questo contesto dunque la danza può rivelarsi uno strumento efficace per scoprire un modo di essere maschile o femminile oltre gli stereotipi.

A cura di: Aline Nari e Davide Frangioni, compagnia Ubidanza

3. VIAGGIO ALL' "ISOLA CHI SONO"

Mini-laboratorio teatrale sulla ricerca dell'identità

Premessa

Capita spesso di incontrare persone che non amano leggere, ma non capita mai di imbattersi in qualcuno che non ami ascoltare storie. Barzellette, aneddoti personali, pettegolezzi, sono tutte narrazioni che raccontano ciò che le persone fanno, come lo fanno e perché lo fanno. Sono parte di una tradizione orale che risale agli albori dell'umanità, fatta di parole e suoni che ci forniscono immagini con cui pensare, sentire e percepire, e con cui costruire un nostro immaginario capace di rispondere alle domande su chi siamo, da dove veniamo e perché siamo qui... Ascoltiamo racconti sulla nostra famiglia, sul nostro popolo e sul mondo e, attraverso l'insieme di queste narrazioni ci collochiamo in un determinato tempo e in un determinato spazio, edificando lentamente le nostre singolarità, le nostre identità personali.

Presentazione e obiettivi

Data la premessa, il mini-laboratorio teatrale intende partire proprio dalla narrazione e dall'ascolto, per creare momenti di relazione "espressiva" in cui ogni partecipante possa, attraverso l'identificazione o la non-identificazione con i personaggi, raccontare il proprio mondo interiore, rivendicando il diritto per ciascuno di dire "io". La lettura di alcuni testi scritti da Leo Lionni costituisce il punto di partenza su cui lavorare per dare vita ad un momento finale di messa in scena condivisa, a dimostrazione del percorso svolto.

Articolazione: 12 ore di lavoro

- 1 h di lettura ("Pezzettino", "Federico", "Nicola dove sei stato?", editi da Babalibri) e riflessione collettiva sui testi e i personaggi.
- 8 h di laboratorio per ogni gruppo-classe, da calendarizzare in un secondo momento con gli insegnanti di riferimento.
- 3 h di allestimento e messa in scena

A cura di: La Noce a Tre Canti

SCUOLA PRIMARIA (CLASSI I-II)

1. PERCHÉ TU NO? Lettura-creazione di una storia-burattini-messa in scena

Ciclo di incontri rivolti a bambini, sul tema degli stereotipi dell'immaginario collettivo legati alla differenza di genere. Il progetto nasce da un'idea di Scuola, concepita come "pubblica, laica e democratica", che per tale definizione non può basarsi su criteri di esclusione; una Scuola con la "S" maiuscola, che si faccia portavoce, tra gli altri valori, anche del Rispetto e dell'Accoglienza del "diverso", dell'abbattimento di una visione sessista della società e degli stereotipi di genere, a favore della ricostruzione di un modello sociale in cui tutti gli uomini e le donne abbiano pari opportunità e piena legittimità in quanto individui.

Il laboratorio completo prevede un ciclo di **4 incontri** di 1,30 ore ciascuno.

Laddove richiesto, è possibile aumentare il numero degli incontri, a seconda di eventuali esigenze da parte degli insegnanti di sviluppare e approfondire alcuni aspetti del lavoro.

Articolazione di base

- Lettura, tramite album illustrati, di storie che affrontano il tema delle differenze di genere
- Creazione di una storia insieme ai bambini
- realizzazione di burattini per una piccola rappresentazione

Destinatari: un gruppo classe (o max 25 alunni) per laboratorio

A cura di: La Noce a Tre Canti

2. EDUCARE ALLE EMOZIONI. *Il teatro per un'educazione alla relazione e all'affettività*

Obiettivi

Il progetto intende promuovere l'arte del teatro come **veicolo creativo** di temi quali le "emozioni" e "relazioni affettive", aspetti sui quali si fonda il percorso di crescita dell'individuo nella relazione con l'altro. L'esperienza del teatro, intesa come esperienza creativa, sia essa pratica espressiva nel "fare teatro" o fruizione nel "vedere teatro" può diventare un importante alleato educativo e formativo, palcoscenico non solo metaforico, ma vero e proprio mezzo creativo per accrescere nelle giovani generazioni quelle **abilità personali e relazionali** necessarie a gestire positivamente i loro processi di cambiamento evolutivo ed i rapporti con gli altri, andando quindi a contrastare i molteplici fenomeni di disagio che caratterizzano infanzia e adolescenza. Il percorso si basa essenzialmente su ridare centralità ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze, alla loro capacità di gestirsi, di dare spazio al **conflitto** che relazioni complesse e coercitive come quelle che si instaurano in classe. Il percorso vuole farci interrogare anche sul "luogo scuola". Si cerca di capire

cosa si può "donare" al luogo scolastico, come immaginare un'altra scuola possibile. Una scuola inclusiva dove si dà cittadinanza alle differenze, alle emozioni e ai tempi dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze.

Metodologia Il percorso intende facilitare i gruppi classe ad **immaginare mappe**, luoghi e situazioni reali e immaginari, mappe emotive e fantastiche per poi passare a creare a scuola i luoghi e i contesti che servirebbero per dare cittadinanza a tutte le emozioni. Si immagina di allestire luoghi, creare setting, spazi di scrittura, piccoli canovacci drammaturgici. E' possibile creare luoghi, setting o piccoli testi che conducano a giochi di travestimento a metamorfosi, che possano costruire nidi e fortezze, invitino a rappresentare invenzioni ed esperimenti, situazioni di relax e benessere, di rabbia, di affetti e sentimenti. Sono spazi immaginati per migliorare le relazioni del gruppo, per **onorare le emozioni**, con particolare attenzione ai processi ed agli atteggiamenti che sottendono lo sviluppo dell'**autostima**, soprattutto per gli adolescenti. Il teatro diventa strumento per allestire luoghi e/o creare situazioni all'interno della scuola (anche all'esterno se c'è uno spazio disponibile). Il percorso potrà concludersi, se ce ne saranno le condizioni, con una dimostrazione di laboratorio nella quale i partecipanti inviteranno altri bambini, ragazzi e adulti (insegnanti, genitori) a praticare ed agire quei luoghi e quei contesti immaginati e/o creati.

Articolazione: percorso di **14 ore** per ciascuna classe/gruppo.

A cura di: La Città del Teatro - Cascina

3. VIAGGIO ALL' "ISOLA CHI SONO"

Mini-laboratorio teatrale sulla ricerca dell'identità

Premessa

Capita spesso di incontrare persone che non amano leggere, ma non capita mai di imbattersi in qualcuno che non ami ascoltare storie. Barzellette, aneddoti personali, pettegolezzi, sono tutte narrazioni che raccontano ciò che le persone fanno, come lo fanno e perché lo fanno. Sono parte di una tradizione orale che risale agli albori dell'umanità, fatta di parole e suoni che ci forniscono immagini con cui pensare, sentire e percepire, e con cui costruire un nostro immaginario capace di rispondere alle domande su chi siamo, da dove veniamo e perché siamo qui... Ascoltiamo racconti sulla nostra famiglia, sul nostro popolo e sul mondo e, attraverso l'insieme di queste narrazioni ci collochiamo in un determinato tempo e in un determinato spazio, edificando lentamente le nostre singolarità, le nostre identità personali.

Presentazione e obiettivi

Data la premessa, il mini-laboratorio teatrale intende partire proprio dalla narrazione e dall'ascolto, per creare momenti di relazione "espressiva" in cui ogni partecipante possa, attraverso l'identificazione o la non-identificazione con i personaggi, raccontare il proprio mondo interiore, rivendicando il diritto

per ciascuno di dire "io". La lettura di alcuni testi scritti da Leo Lionni costituisce il punto di partenza su cui lavorare per dare vita ad un momento finale di messa in scena condivisa, a dimostrazione del percorso svolto.

Articolazione

Il mini-laboratorio prevede 12 ore di lavoro:

- 1 h di lettura ("Pezzettino", "Federico", "Nicola dove sei stato?", editi da Babalibri) e riflessione collettiva sui testi e i personaggi.
- 8 h di laboratorio per ogni gruppo-classe, da calendarizzare in un secondo momento con gli insegnanti di riferimento.
- 3 h di allestimento e messa in scena.

A cura di: La Noce a Tre Canti

SCUOLA PRIMARIA (CLASSI III-IV-V)

1. PERCHÉ TU NO? Lettura-creazione di una storia-burattini-messa in scena

Ciclo di incontri rivolti a bambini, sul tema degli stereotipi dell'immaginario collettivo legati alla differenza di genere. Il progetto nasce da un'idea di Scuola, concepita come "pubblica, laica e democratica", che per tale definizione non può basarsi su criteri di esclusione; una Scuola con la "S" maiuscola, che si faccia portavoce, tra gli altri valori, anche del Rispetto e dell'Accoglienza del "diverso", dell'abbattimento di una visione sessista della società e degli stereotipi di genere, a favore della ricostruzione di un modello sociale in cui tutti gli uomini e le donne abbiano pari opportunità e piena legittimità in quanto individui.

Il laboratorio completo prevede un ciclo di **4 incontri** di 1,30 ore ciascuno. Laddove richiesto, è possibile aumentare il numero degli incontri, a seconda di eventuali esigenze da parte degli insegnanti di sviluppare e approfondire alcuni aspetti del lavoro.

Articolazione di base

- Lettura, tramite album illustrati, di storie che affrontano il tema delle differenze di genere
- Creazione di una storia insieme ai bambini
- realizzazione di burattini per una piccola rappresentazione

Destinatari: un gruppo classe (o max 25 alunni) per laboratorio

A cura di: La Noce a Tre Canti

2. LASCIA UNO SPAZIO BIANCO PER ME - *Laboratorio di danza-teatro*

Il percorso formativo "Lascia uno spazio bianco per me" si è proposto di creare attraverso la danza un'occasione di riflessione insieme ai ragazzi intorno al corpo e all'identità di genere muovendo dalla constatazione di quanto l'apprendimento sia legato anche al benessere psicofisico e dalla necessità di **creare opportunità protette in cui i ragazzi possano sperimentare strumenti diversi per affrontare una nuova narrazione del loro sé in costruzione**. Inoltre, la proposta di esercizi caratteristici della **danza contemporanea** volti a concentrare l'attenzione sui principi del movimento (**spazio, tempo, peso, dinamica, flusso**, ecc.) integrandoli con stimoli provenienti dal teatro-fisico (**manipolazione, esercizi in coppia, ruoli, fiducia**, ecc) ha puntato alla ricerca di un'espressività globale: il corpo e il movimento sono il punto di partenza per imparare ad ascoltare e ad ascoltarsi, per scoprire insieme al gruppo-classe possibilità diverse di comunicare con gli altri.

Destinatari: un gruppo classe o max 25 alunni.

A cura di: Aline Nari e Davide Frangioni, compagnia Ubidanza

3. EDUCARE ALLE EMOZIONI. Il teatro per un'educazione alla relazione e all'affettività

Obiettivi

Il progetto intende promuovere l'arte del teatro come **veicolo creativo** di temi quali le "emozioni" e "relazioni affettive", aspetti sui quali si fonda il percorso di crescita dell'individuo nella relazione con l'altro. L'esperienza del teatro, intesa come esperienza creativa, sia essa pratica espressiva nel "fare teatro" o fruizione nel "vedere teatro" può diventare un importante alleato educativo e formativo, palcoscenico non solo metaforico, ma vero e proprio mezzo creativo per accrescere nelle giovani generazioni quelle **abilità personali e relazionali** necessarie a gestire positivamente i loro processi di cambiamento evolutivo ed i rapporti con gli altri, andando quindi a contrastare i molteplici fenomeni di disagio che caratterizzano infanzia e adolescenza. Il percorso si basa essenzialmente su ridare centralità ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze, alla loro capacità di gestirsi, di dare spazio al **conflitto** che relazioni complesse e coercitive come quelle che si instaurano in classe. Il percorso vuole farci interrogare anche sul "luogo scuola". Si cerca di capire cosa si può "donare" al luogo scolastico, come immaginare un'altra scuola possibile. Una scuola inclusiva dove si dà cittadinanza alle differenze, alle emozioni e ai tempi dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze.

Metodologia Il percorso intende facilitare i gruppi classe ad **immaginare mappe**, luoghi e situazioni reali e immaginari, mappe emotive e fantastiche per poi passare a creare a scuola i luoghi e i contesti che servirebbero per dare cittadinanza a tutte le emozioni. Si immagina di allestire luoghi, creare setting,

spazi di scrittura, piccoli canovacci drammaturgici. E' possibile creare luoghi, setting o piccoli testi che conducano a giochi di travestimento a metamorfosi, che possano costruire nidi e fortezze, invitino a rappresentare invenzioni ed esperimenti, situazioni di relax e benessere, di rabbia, di affetti e sentimenti. Sono spazi immaginati per migliorare le relazioni del gruppo, per **onorare le emozioni**, con particolare attenzione ai processi ed agli atteggiamenti che sottendono lo sviluppo dell'**autostima**, soprattutto per gli adolescenti. Il teatro diventa strumento per allestire luoghi e/o creare situazioni all'interno della scuola (anche all'esterno se c'è uno spazio disponibile). Il percorso potrà concludersi, se ce ne saranno le condizioni, con una dimostrazione di laboratorio nella quale i partecipanti inviteranno altri bambini, ragazzi e adulti (insegnanti, genitori) a praticare ed agire quei luoghi e quei contesti immaginati e/o creati.

Articolazione: percorso di 14 ore di laboratorio per ciascuna classe/gruppo.

A cura di: La Città del Teatro – Cascina

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1. MASCHIO O FEMMINA, L'IMPORTANTE È ESSERE SE STESSI

Laboratorio teatrale sugli stereotipi di genere

Premesse

Che cosa può fare un maschio? Che cosa può invece fare una femmina? Fin da bambini ci confrontiamo con modelli che tengono conto più del genere che della personalità di ognuno. E così ci convinciamo che "le femmine possono piangere e i maschi no, i maschi sono più aggressivi e le femmine più dolci e affettuose, i maschi sono più intraprendenti e abili nelle costruzioni, le femmine meno vivaci e abili nelle attività domestiche, la danza è roba da femmine e il calcio da maschi, le femmine sono fragili e i maschi forti". L'educazione allo stereotipo di genere comincia già dalla primissima infanzia, attraverso una diversificazione di colori, abiti, giochi, sport, compiti. Riteniamo che la rottura di questi meccanismi sia la condizione necessaria per uno sviluppo maturo e consapevole della persona nonché per una educazione sentimentale e relazionale, che spinga a vedere in chi ci sta di fronte un individuo anziché un ruolo. Nonostante, negli ultimi anni, siano stati fatti molti progressi nell'ambito delle pari opportunità, nell'immaginario collettivo continuano tuttavia a persistere pregiudizi e stereotipi che condizionano negativamente sia le vite quotidiane che le forme di comunicazione tra donne e uomini. Sensibilizzare i ragazzi al tema dello stereotipo di genere vuol dire anche metterli in guardia dalla discriminazione attuata nei confronti di altre categorie di persone (donne, ma anche immigrati, omosessuali, rom).

Elaborazione e costruzione dei contenuti

La seconda parte del laboratorio sarà dedicata allo studio di alcuni testi, immagini, canzoni che saranno in parte proposti dagli operatori e in parte dagli stessi ragazzi. Tali materiali saranno spunti di riflessione sul tema dello stereotipo di genere, della discriminazione e della violenza di genere. Riflessioni e dibattito saranno prevalentemente affrontati con gli strumenti propri del teatro, favorendo lo sviluppo della personale e originale creatività dei ragazzi. I temi e le stesse domande scaturite dal lavoro saranno rielaborati in forma di micro-drammaturgia individuale e di gruppo. Immagini, dati, letture, video saranno elementi di partenza per lavorare attraverso l'improvvisazione teatrale sui temi proposti in forma critica.

Durata: dai 5 incontri di due ore ciascuno

A cura di: Metropopolare

2. EDUCARE ALLE EMOZIONI. Il teatro per un'educazione alla relazione e all'affettività

Obiettivi

Il progetto intende promuovere l'arte del teatro come **veicolo creativo** di temi quali le "emozioni" e "relazioni affettive", aspetti sui quali si fonda il percorso di crescita dell'individuo nella relazione con l'altro. L'esperienza del teatro, intesa come esperienza creativa, sia essa pratica espressiva nel "fare teatro" o fruizione nel "vedere teatro" può diventare un importante alleato educativo e formativo, palcoscenico non solo metaforico, ma vero e proprio mezzo creativo per accrescere nelle giovani generazioni quelle **abilità personali e relazionali** necessarie a gestire positivamente i loro processi di cambiamento evolutivo ed i rapporti con gli altri, andando quindi a contrastare i molteplici fenomeni di disagio che caratterizzano infanzia e adolescenza. Il percorso si basa essenzialmente su ridare centralità ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze, alla loro capacità di gestirsi, di dare spazio al **conflitto** che relazioni complesse e coercitive come quelle che si instaurano in classe. Il percorso vuole farci interrogare anche sul "luogo scuola". Si cerca di capire cosa si può "donare" al luogo scolastico, come immaginare un'altra scuola possibile. Una scuola inclusiva dove si dà cittadinanza alle differenze, alle emozioni e ai tempi dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze.

Metodologia

Il percorso intende facilitare i gruppi classe ad **immaginare mappe**, luoghi e situazioni reali e immaginari, mappe emotive e fantastiche per poi passare a creare a scuola i luoghi e i contesti che servirebbero per dare cittadinanza a tutte le emozioni. Si immagina di allestire luoghi, creare setting, spazi di scrittura, piccoli canovacci drammaturgici. E' possibile creare luoghi, setting o piccoli testi che conducano a giochi di travestimento a metamorfosi, che possano costruire nidi e fortezze, invitino a rappresentare invenzioni ed esperimenti, situazioni di relax e benessere, di rabbia, di affetti e sentimenti. Sono spazi immaginati per migliorare le relazioni del gruppo, per **onorare le emozioni**, con particolare attenzione ai processi ed agli atteggiamenti che sottendono lo sviluppo dell'**autostima**, soprattutto per gli adolescenti.

Il teatro diventa strumento per allestire luoghi e/o creare situazioni all'interno della scuola (anche all'esterno se c'è uno spazio disponibile). Il percorso potrà concludersi, se ce ne saranno le condizioni, con una dimostrazione di laboratorio nella quale i partecipanti inviteranno altri bambini, ragazzi e adulti (insegnanti, genitori) a praticare ed agire quei luoghi e quei contesti immaginati e/o creati.

Articolazione: un percorso di 14 ore di laboratorio per ciascuna classe/gruppo

A cura di: La Città del Teatro - Cascina

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

1. ROSACELESTE. Conferenza spettacolo

tratta da *"Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari"*.
Di e con Irene Biemmi e Daniela Morozzi

Si nasce femmine e maschi, e si diventa donne e uomini, tramite un lungo e faticoso processo di socializzazione che conduce i bambini dei due sessi ad assimilare le caratteristiche, i ruoli, i comportamenti che la società si aspetta da loro. Questa divaricazione dei destini maschili e femminili si struttura fin dalla primissima infanzia quando in famiglia si inizia a tessere un percorso biografico differente per maschi e femmine, frutto di piccole ma incessanti scelte quotidiane che tendono ad incanalare i percorsi degli uni e delle altre verso sentieri differenti, sempre più divergenti: predisporre un corredino rosa per la neonata e azzurro per il neonato diventa un semplice atto di routine, così come acquistare una bambola per la bambina e una macchinina per il bambino, o ancora, rimproverare una bambina per essere troppo movimentata e stimolare il bambino ad essere attivo; deridere il maschietto che piange perché si comporta come una "femminuccia" e allo stesso tempo accettare come naturale che sia la bambina ad esternare i propri sentimenti e le proprie debolezze. Sul palco una ricercatrice pedagogica e un'attrice. Gli interventi della ricercatrice Irene Biemmi si alterneranno con letture e brevi monologhi dell'attrice Daniela Morozzi. Vedremo quali uomini e donne possono essere il 'prodotto finale' di un'educazione sessista spesso inconsapevole e, aprendo lo sguardo verso i tanti esempi positivi di questi ultimi anni provenienti dalla letteratura per l'infanzia, proporremo anche ipotesi e soluzioni per operare insieme un possibile e auspicabile cambiamento, aprendo gli orizzonti e le opportunità di vita sia delle femmine che dei maschi.

2. MASCHIO O FEMMINA, L'IMPORTANTE È ESSERE SE STESSI

Laboratorio teatrale sugli stereotipi di genere

Premesse

Che cosa può fare un maschio? Che cosa può invece fare una femmina?

Fin da bambini ci confrontiamo con modelli che tengono conto più del genere che della personalità di ognuno. E così ci convinciamo che "le femmine possono piangere e i maschi no, i maschi sono più aggressivi e le femmine più dolci e affettuose, i maschi sono più intraprendenti e abili nelle costruzioni, le femmine meno vivaci e abili nelle attività domestiche, la danza è roba da femmine e il calcio da maschi, le femmine sono fragili e i maschi forti". L'educazione allo stereotipo di genere comincia già dalla primissima infanzia, attraverso una diversificazione di colori, abiti, giochi, sport, compiti. Riteniamo che la rottura di questi meccanismi sia la condizione necessaria per uno sviluppo maturo e consapevole della persona nonché per una educazione sentimentale e relazionale, che spinga a vedere in chi ci sta di fronte un individuo anziché un ruolo. Nonostante negli ultimi anni siano stati fatti molti progressi nell'ambito delle pari opportunità, nell'immaginario collettivo continuano tuttavia a persistere pregiudizi e stereotipi che condizionano negativamente sia le vite quotidiane che le forme di comunicazione tra donne e uomini.

Sensibilizzare i ragazzi al tema dello stereotipo di genere vuol dire anche metterli in guardia dalla discriminazione attuata nei confronti di altre categorie di persone (donne, ma anche immigrati, omosessuali, rom).

Elaborazione e costruzione dei contenuti

La seconda parte del laboratorio sarà dedicata allo studio di alcuni testi, immagini, canzoni che saranno in parte proposti dagli operatori e in parte dagli stessi ragazzi. Tali materiali saranno spunti di riflessione sul tema dello stereotipo di genere, della discriminazione e della violenza di genere. Riflessioni e dibattito saranno prevalentemente affrontati con gli strumenti propri del teatro, favorendo lo sviluppo della personale e originale creatività dei ragazzi. I temi e le stesse domande scaturite dal lavoro saranno rielaborati in forma di micro-drammaturgia individuale e di gruppo. Immagini, dati, letture, video saranno elementi di partenza per lavorare attraverso l'improvvisazione teatrale sui temi proposti in forma critica.

Articolazione: dai 5 incontri di due ore ciascuno

A cura di: Metropopolare

3. GIOCHI DI RUOLO

Parafrasando il titolo del noto libro "*Il razzismo spiegato a mia figlia*" che Tahar Ben Jelloun scrisse per far comprendere alla sua bimba una realtà dolorosa e complessa come il razzismo, avremmo voluto intitolare questo laboratorio Le donne spiegate agli uomini/gli uomini spiegati alle donne. Abbiamo poche certezze e qualche dubbio che vorremmo condividere con i nostri allievi: **le parole sono importanti. La realtà è sempre più complessa per i giovani che cercano un ruolo nella società. L'identità di ruolo porta a comportamenti codificati in un certo contesto socio culturale: i**

comportamenti femminili o maschili in Europa oggi sono gli stessi in tutto il mondo e lo sono sempre stati? Sappiamo riconoscere gli stereotipi che subiamo?

La letteratura esistente sullo sviluppo sessuale e di genere testimonia che entro i primi tre anni di vita si strutturerebbe quello che Stoller chiama "nucleo dell'identità di genere", cioè il convincimento primitivo, preverbale, stabile nel tempo ed evidente nel comportamento, dell'appartenenza al genere sessuale maschile o femminile. A determinarlo, concorrono: le caratteristiche anatomiche e le componenti relazionali. Partiamo da qui. Per ritrovare, al di là dei generi, dei ruoli sociali, imposti o ambiti, le persone. Ognuno di noi, prima di essere uomo o donna è persona. Senza genere. Partiamo da qui. Guardandoci negli occhi. Esplorando le nostre voci, i nostri corpi, le nostre possibilità. Attraverso il teatro. Giocando con il teatro. Un gioco serio e divertente. Fatto di travestimenti, inversioni di ruolo, scambi di ruoli tra maschi e femmine. Ci metteremo nei panni altrui, grazie all'illusione scenica. Per riconoscersi e riconoscere il proprio corpo. E per farlo, per costruire insieme la nostra finzione verissima potremo porre domande che mai avremmo sognato di poter fare. Si necessita di uno spazio ampio, sgombro e di uno stereo. Potrebbero inoltre essere necessarie fotocopie del materiale da fornire agli allievi del laboratorio.

Produzione finale

Il lavoro svolto si concretizzerà in una dimostrazione che avrà l'obiettivo di attivare le dinamiche relazionali attore/pubblico. Tale relazione è infatti estremamente formativa e attribuisce senso ulteriore alle dinamiche esplorate durante le ore laboratoriali. Si premette che il percorso e la realizzazione conclusiva, saranno da concordare con i docenti.

Articolazione: 5 incontri + dimostrazione di lavoro a conclusione del percorso

A cura di: Associazione culturale Murmuris